

Abitare la Trinità sulle rotte del Mediterraneo

Oggi celebriamo la Solennità della Santissima Trinità: la festa che ci fa assaporare il sale e gli spruzzi del mistero divino; tre Persone – un solo Dio, che incessantemente infonde la vita nel mondo. La Trinità non è una formula astratta, ma il cuore stesso della nostra fede. La Trinità è la rivelazione di un Dio che è relazione viva, amore che si dona, comunione che accoglie. None è un enigma da risolvere, ma un mistero da abitare.

Dio è relazione

Il Dio che adoriamo è Padre, Figlio e Spirito Santo, tre Persone in una sola essenza. Non è solitudine, ma comunione. Questo ci dice che all'origine di tutto non c'è l'isolamento, ma l'incontro; non il dominio, ma la reciprocità.

In un Mediterraneo segnato da conflitti, divisioni e migrazioni, la Trinità ci offre un modello di convivenza nella differenza. Così come le tre Persone divine vivono nella perfetta unità senza annullare le diversità, allo stesso modo le nostre società mediterranee sono chiamate a valorizzare le culture, le lingue e le tradizioni senza paura dell'altro.

La Trinità contro il tribalismo

La Trinità smaschera la menzogna secondo cui la sicurezza richiederebbe l'omogeneità. Quando lottiamo per la purezza culturale o ecclesiale, rinneghiamo il Nome stesso che invociamo. Come teologi e pastori, dobbiamo affrontare:

- Le teologie nazionalistiche che promuovono l'esclusione politica.
- I circoli ecclesiali chiusi che rifiutano il dialogo con tradizioni religiose diverse e con gli umanisti laici.
- I sistemi economici che trattano il mare come una discarica e i migranti come merce usa e getta.

Il Dio trinitario ci invita a convertirci da ogni teologia meno ampia del cuore stesso di Dio.

La Trinità come spazio di ospitalità

Dio ci invita a entrare nella sua casa, a partecipare nella sua danza d'amore. I Padri della Chiesa parlavano della "pericoresi", la danza divina delle Persone della Trinità che si muovono in un amore reciproco. Non è un cerchio chiuso: la Trinità è aperta all'umanità.

Cristo ci ha inseriti in questa comunione attraverso il Battesimo. Lo Spirito ci rende capaci di partecipare a questa vita divina. E il Padre ci accoglie come figli e figlie.

Nel Mediterraneo, terra di passaggi, approdi e naufragi – e noi a Malta celebriamo un naufragio provvidenziale sulla nostra isola, quello dell'apostolo Paolo – la Trinità ci chiede di essere chiese ospitali, capaci di offrire casa e pane, ma anche ascolto e dignità.

Una teologia dal Mediterraneo

Questo Simposio internazionale ci invita a una teologia che non parte solo dai libri, ma dalle storie: le storie delle persone migranti, dei pescatori, delle madri, dei giovani, dei feriti. Parte dai volti, dai porti, dalle frontiere.

Una teologia dal Mediterraneo è una teologia della Trinità incarnata nei corpi, nella terra, nelle acque. È una teologia del dialogo, della ferita, della speranza.

La Trinità ci insegna che non si conosce Dio se non amando l'altro, se non camminando insieme, se non ascoltando il grido della terra e dei poveri.

Vivere la Trinità

La Trinità è il nostro orizzonte e il nostro cammino. Uscendo da questa celebrazione nella solennità della Trinità, portiamo con noi un'immagine viva di Dio:

- non un Dio solitario, ma una comunione;
- non un Dio distante, ma un Dio che cammina con noi sulle rotte del Mediterraneo;
- non un Dio muto, ma un Dio che parla attraverso i volti e le storie degli uomini e delle donne che incontriamo.

Vivere la Trinità significa cercare la pace, creare ponti, difendere la dignità umana, praticare la sinodalità, aprire le nostre comunità all'ascolto e all'accoglienza.

Ogni Messa, ogni Divina Liturgia, ogni umile frazione del pane proclama: "Dal Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito". Nel ricevere il Corpo di Cristo, riceviamo l'abbraccio della Trinità – e siamo inviati a diventare ciò che abbiamo ricevuto.

Cari partecipanti nella Rete Teologica Mediterranea, che la Santissima Trinità vi renda segno di unità in un mondo frammentato, luce in un Mediterraneo inquieto, casa per chi cerca speranza.

✠ Joseph Galea-Curmi
Vescovo ausiliare di Malta